

Start Cup dà una mano ai velisti

Il progetto della Lazy Up è pensato per imbarcazioni fino a 13 metri

La finale della gara è programmata per il 26 ottobre

UDINE. La finale locale di Start Cup 2007 si terrà venerdì 26 ottobre a Udine. Fra i vari gruppi che vi partecipano c'è anche il Lazy Up costituito da 5 persone, di varie nazionalità. I componenti della squadra sono Pietro Della Mea, dirigente e progettista alla Dapi Srl; Fabrice Drevar, professore di storia e geografia di un liceo francese con esperienze di direzione all'estero; Jens Glinkowski, tedesco, perito industriale e esperto velaio, titolare della Veleria Adriatica "Technosail Group"; Mario Tell del dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Udine e Chiara Zoratti, dottoressa in Relazioni Pubbliche, che fornirà i suoi contatti con aziende e marketing.

Il sistema proposto per Start Cup, applicabile su tutte le barche a vela vecchie o nuove fino a 13-14 metri, mira a ridurre il tempo che intercorre tra l'ammaina randa e il mon-

taggio del tendalino. La barca a vela, infatti, per quanto affascinante sia, prima di ogni uscita in mare e al rientro in porto, necessita di alcune operazioni spesso poco agevoli o faticose. Abituati azioni come l'ammaina randa, il piega-randa, il ricovero della randa nel sacco o lazy bag (che ovviamente si invertono al momento di uscire) diventano manovre pesanti che molti velisti volentieri ridurrebbero, anche per aumentare al massimo il tempo da dedicare al puro divertimento. C'è poi un'altra fase che caratterizza la navigazione: il montaggio del tendalino, reso impossibile per chi usa il lazy

bag, una specie di "sacco" disposto lungo il boma e sostenuto dal lazy jack (per i profani: "fili"), che semplifica l'ammaina randa e la chiusura della stessa nel Lazy bag. Una seccatura che Mario Tell, ingegnere udinese amante della vela e proprietario di una piccola imbarcazione ormeggiata a Lignano, riteneva risparmiabile, magari grazie alla creazione di un sistema che facilitasse una manovra che solitamente richiede lo sforzo di più persone. Ed ecco l'idea del "lazy up", progetto finalista allo Start Cup edizione 2007 concepito per contribuire ad ottimizzare i tempi dei velisti. Spiega

Tell, funzionario tecnico all'Università di Udine, che «le rande, ingarrocchiate o meno, restano ordinatamente raccolte sopra il boma entro un'apposita custodia, dando la possibilità di mettere il tendalino. Il fatto che il lazy bag sia sostenuto dal lazy jack non permette di montare il tendalino, che è assai utile sia durante la pausa per il pranzo (a tutti piace mangiare all'ombra), sia all'arrivo in porto per proteggere la barca dalle intemperie e dal sole, nel caso in cui durante una crociera si sostenga in un porto o una baia. Se la barca non dispone del lazy up, per poter montare il tendalino è allora necessa-

rio piegare la randa sul boma, e per compiere quest'operazione con una certa celerità sono necessarie due persone, meglio tre: una alla drizza, una a piede d'albero e una all'estremità poppiera del boma. Utilizzando invece lazy jack, lazy bag e lazy up è sufficiente il lavoro di una persona, due nel caso si voglia effettuare la manovra con maggiore celerità. La praticità è evidente - conclude l'ingegner Tell -, basterà infatti togliere il tendalino, issare la randa e ripartire per la veleggiata pomeridiana. Sarà poi discrezione dell'armatore togliere o meno il lazy up».

Rosalba Tello



Mario Tell, Pietro Della Mea, Chiara Zoratti del gruppo Lazy Up